

di Paola Pica

Moratti: innovazione più libera e responsabile, questo il modello vincente

Angelo Moratti, imprenditore e filantropo, presidente di Angel Capital Management, fondatore e promotore di Emotion Network, è una delle voci più ascoltate nel mondo dell'innovazione europea. Figlio di Gian Marco e nipote dello storico presidente dell'Inter, oggi investe in imprese e startup ad alto impatto, scommettendo su un modello di crescita diverso da quello di Big Tech.

Moratti, a che punto siamo davvero sull'intelligenza artificiale?

«Solo all'inizio. Tra dieci anni avremo robot personali, chip impiantabili, tecnologie integrate nelle case e negli uffici. La vera sfida non sarà tanto inventarle, ma decidere in che contesto umano e normativo le faremo crescere».

Lei ha raccontato a Tech Emotion una favola che sembra una parabola della Silicon Valley.

«È la storia di un angelo, Albert, mandato da Dio sulla Terra per favorire l'evoluzione dell'umanità con intelligenze straordinarie. Quelle anime hanno creato aziende visionarie — Meta, Amazon, Tesla — pensando di cambiare il mondo in meglio. Ma col tempo, invece di democratizzare la rete, hanno finito per usarla come strumento di potere. Hanno smesso di innovare per arricchirsi».

È così che le Big Tech hanno tradito la loro promessa?



Angelo Moratti, presidente di Angel Capital Management

«Sì, all'inizio volevano un mondo più sostenibile, connesso, inclusivo. Poi sono diventati ossessionati dal controllo. Hanno sostituito amici con consulenti, valori con bilanci, e alla fine hanno cercato di diventare loro stessi il governo. Non distinguono più il successo dall'evoluzione».

In questo scenario, lei vede uno spazio per l'Europa?

«L'Europa può proporre un modello alternativo, dove la tecnologia sia libera ma responsabile. Dove il progresso sia incanalato in regole intelligenti. Dove non ci sia bisogno di una favola per ricordarci che la collaborazione è la condizione per la sopravvivenza del capitalismo. Abbiamo un'occa-

sione storica: dimostrare che l'innovazione può convivere con l'etica».

Ma l'Europa arranca presata tra i colossi Usa e Cina...

«Vero, ma proprio per questo può fare scelte coraggiose. Può puntare su qualcosa che in Silicon Valley si è perso».

E in Italia?

«In Italia abbiamo talento, ma come sappiamo investiamo ancora troppo poco. La Francia ha messo 8 miliardi sul venture capital, noi appena 1,2. Però c'è una nuova generazione di imprenditori straordinaria nella quale io credo molto. Milano si sta evolvendo. E il mio compito — come imprenditore, come cittadino — è aiutarli a restare e crescere qui».

Parlando di percorsi: lei ha venduto il suo fondo a Ifigest e oggi è nel board di iGenius.

«Serve continuità e visione. Ifigest è fortemente radicata sul territorio. Allo stesso modo iGenius è un esempio di azienda italiana che guarda al mondo, ma resta legata al proprio Paese. Come quella favola che raccontavo: se l'errore degli "angeli imprenditori" della Silicon Valley è stato pensarci immortali, il compito di chi investe in Europa è creare valore che non dimentichi mai le sue radici».

Sabato l'Inter gioca la finale di Champions. Andrà a Monaco?

«No, resterò a casa con i miei figli. La partita voglio viverla con loro, in famiglia e sarà un momento carico di emozione. Mio nonno e mio padre hanno scritto pagine importanti di questa storia. Io, nel mio piccolo, tifo da sempre. E quella maglia resta una parte profonda della nostra identità».



**Restare in Italia
Credo molto nei giovani imprenditori
Il mio compito è aiutarli a restare in Italia**